

I Sacchetti e Firenze

I Sacchetti sono attestati nelle cariche comunali della città di Firenze già nel secolo XI, e cioè prima dalla maggior parte delle altre famiglie fiorentine di spicco, che saranno al potere in epoca successiva.

Le fonti più antiche parlano di un certo **Isacco** da cui prenderebbe il nome la Famiglia e di **Andrea Sacchetti** che morì nel 1040 e fu vescovo. Nel secolo XIII la Famiglia aderì alla causa guelfa, mantenendosi in seguito sempre fedele al suo atteggiamento filopapale.

I Sacchetti dal XIV secolo appartenevano a una stretta oligarchia di famiglie che governava la Repubblica di Firenze ed ebbero una tradizione di cariche pubbliche di tutto rispetto: tra il 1335 e la fine della Repubblica per otto volte ricoprirono la carica di gonfaloniere di giustizia e per oltre trenta detennero quella di priore.

I Sacchetti figurano anche nella Divina Commedia di Dante Alighieri, nel XVI canto del Paradiso, tra le famiglie fiorentine nobili di sangue e di animo, ancorché all'epoca invisibili dal poeta a seguito di rivalità familiari:

*«Grand'era già la colonna del Vaio,
Sacchetti, Giuochi, Fifanti e Barucci
e Galli e quei ch'arrossan per lo staio».*

Nel suo incontro con il trisavolo Cacciaguida, questi, lamentandosi delle odierne famiglie fiorentine provenienti dal contado, elenca a Dante alcune nobili famiglie della sua epoca, tra cui i Sacchetti, che, già grandi ai tempi di Cacciaguida, ancora vantavano prestigio e potenza ai tempi del sommo poeta.

Personalità di spicco della Famiglia nel XIV secolo è **Franco Sacchetti** (1330 – 1400), poeta e scrittore oltre che uomo politico. Amico di Giovanni Boccaccio, Franco Sacchetti visse nel periodo in cui fioriva la lingua letteraria volgare ed egli si è conquistato, come autore di canzoni e novelle, un posto di rilievo nella storia della letteratura italiana.

Tra le sue opere sono da ricordare: “Il Trecentonovelle”, una raccolta di novelle di ambientazione domestico-borghese che si rifà al modello del Decameron e alla tradizione orale del popolo; “Il Libro delle Rime” in cui sono raccolte liriche di argomento amoroso; “La battaglia delle belle donne di Firenze con le vecchie”, un poemetto in ottave che rielabora motivi boccacceschi; e infine “Le Sposizioni dei Vangeli”, meditazioni in prosa su brani del Vangelo.

Altro letterato minore della Famiglia fu **Giannozzo Sacchetti** (1340 – 1379), fratello di Franco, che scrisse poesie e sonetti tra cui l’opera “Le Rime”.

Con l’ascesa a Firenze dei Medici nel XV e XVI secolo, gli interessi dei Sacchetti si spostarono a Roma. Insieme a numerose famiglie fiorentine di mercanti e banchieri, i Sacchetti vedono nella Città Eterna un polo di forte attrazione economica e un rifugio per chi si oppone al potere della Signoria dei Medici.

Queste famiglie, giunte nell’Urbe, si stabiliscono tutte nel rione Ponte, tra via Giulia e via dei Banchi, costituendo un vero e proprio quartiere fiorentino dove instaurano tra loro rapporti d’affari, di amicizia e di parentele.